Un possibile pittogramma romano in una *mappa mundi* di epoca carolingia

Due tra le più antiche mappae mundi finora conosciute, risalenti all'VIII secolo d.C., sono la *Mappa mundi* di Albi (Cod. Albig. 29, Bibliothèque Rochegude d'Albi) e quella contenuta nel codice Vat. Lat. 6018 (ff. 63v-64r) detta anche *Pseudo-Isidoro*. Per quest'ultima, la datazione è stimata tra il 762 e il 777, come dimostrato da Leonid Chekin (*Easter Tables as Evidence for dating*, in "Easter Tables and the Pseudo-Isidorean Vatican Map", Imago Mundi 1999. Vol. 51, pp. 16-18).Il Chekin ha proposto di includere il mappamondo in un insieme più ampio del codice vaticano che comprende i calendari pasquali e le tavole dai ff. 55r a 75v. Questo insieme è databile alla seconda metà dell'VIII^e^ secolo, poiché le tavole indicative prevedono la data della Pasqua dall'anno 771 all'anno 1000.

Non si tratta delle tipiche rappresentazioni tripartite dell'*orbis terrarum* medievali, le cosiddette mappe T-O. Pascal Arnauld, riferendosi alla carta di Albi, ha scritto che "le corpus des grandes cartes médiévales à nomenclature comme des petites cartes schematiques nous confirme l'existence, pendant toute la durée du Moyen Age, de nombreuses répresentations qui s'ecartent nettement du standard T-O popularisé par Isidore de Séville. La plus ancienne de ces représentations est sans contexte celle qui figure dans une mappemonde du VIIII s. conservée a la bibliothèque Rochegude d'Albi (*Cod. Albig. 29*). Quoique cette carte, probablement elaborée en Espagne ou sur les confins des Pyrénées, adopte une toponymie fortement christianisée, où Jérusalem et la Judée ainsi que les fleuves paradisiaques ont la part belle, elle adopte, dans sa rusticité, un trace grossierement rectangulaire qui n'évoque ni dans sa forme, ni dans son economie interne, le schema T-0, et qui semble hérité d'une mappemonde romaine plus ancienne, dont elle a conservé, sans plus les utiliser, les decoupages regionaux orthogonaux" (*Lectures conventionnelles des cartes au Moyen Age*, in Médiévales, n°18, 1990. Espaces du Moyen-âge. pp. 37).

Patrick Gautier Dalché si è espresso così sul mappamondo Vat. Lat. 6028: "La plupart des grandes mappemondes présentent des limites linéaires de pays ou de provinces qui n'ont de sens que dans le cadre de l'Empire. Supposons en effet que la carte d'un ms. daté entre 762 et 777 (Vatican, B.A.V., Vat. Lat. 6018) - identifiée à tort comme la carte d'Isidore de Séville - ait été élaborée au moment où le manuscrit fut copié: quel intérêt le dessinateur aurait-il trouvé à faire figurer ces lignes divisant, par exemple, les provinces romaines de l'*Hispania ulterior* et de l'*Hispania inferior*?" (*L'héritage antique de la cartographie médiévale: les problèmes et les acquis*, in "Cartography in Antiquity and the Middle Ages Fresh Perspectives, New Methods", Leiden-Boston 2008, p. 41). Oltre alla divisione della Spagna menzionata da Gautier Dalché, c'è pure quella della Germania in *Inferior* e

Superior che rimase operativa fino alla riorganizzazione amministrativa di Diocleziano (ultimo scorcio del III secolo). Anche la partizione della Gallia nelle province augustee, soppiantate dalla riforma tetrarchica di Diocleziano, è un ulteriore elemento a sostegno dell'ipotesi che il Vat. Lat. 6018 riproponga in epoca carolingia uno stato di fatto molto precedente, una suddivisione dei territori che probabilmente componevano un mappamondo romano del primo impero. Le mappe sono state ricollegate alle *Historiae adversus paganos* di Paolo Orosio e alle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, ma non sembrano essere una parafrasi visiva dei testi. Città e province nelle due carte che si riallacciano all'organizzazione dell'impero romano sono le seguenti per la mappa di Albi: *Sardinia, Cursica, Sicilia, Creta, Cypra, Britania, Roma, Ravenna, Atenas, Antiocia, Alexandria, Iherusalem, Cartago, Ispania, Gallia, Italia, Macedonia, Agaia, Iudea, Arabia, Egyptas, Libix, Afriga, Nomedia e Mauritania*. Per la mappa del Vaticano: *Sardinia, Corsica, Sicilia, Creta, Ciprum, Roma, Constantinopolis, Parthonium, Rus.sicad, C.adrum, Leptis, Kartago, Hierusalem, Ebron, Bret, Ispania Ulterior, Ispania inferior, Provincia, Aquidania, Gallia Lugdunsis, Gallia Bel., Italia, Pannonia, Dardania, Dalmacia, Histria, Germania inferior, Germania superior, Machedonia, Tracia, Achaia, Dacia, Asia minor, Syria, Palestina, Arabia, Ereptius superior, Libia, Cyrinensis, Bisacium e Mauretania*. A chiarimento dei due toponimi Rus.sicad e C.adrum va segnalato che corrispondono a Rusicada (Orosio, I.2 92 e Isid., XIV.5, 9) e Adrometus (Orosio, I.2 92 e Isid., XIV.5, 74). Nel Vaticano compaiono gli idronimi *Ticinus* e *Garunna* che non hanno controparte in Orosio e Isidoro, così come non ne hanno gli etnonimi *Bret.* (Bretagna), *Germania inferior* e *Germania superior*. Il fiume Ticino si ritrova ad es. in Pomponio Mela (*De situ orbis*, III, 21) e la Garonna in Plinio (*Nat. Hist.*, 3, 118). La *Provincia* nel Vaticano (Provenza) è invece la *Provincia Narbonensis* di Orosio e Isidoro.

Nella mappa del Vaticano si scorgono numerose *C* maiuscole alcune puntate e altre no che secondo Evelyn Edson sono l'abbreviazione del latino *Civitas* ("two dozens sites are marked with a ‘c’ for civitas and may indicate that the map was copied from a largerone, the copier not having had enough room for all the place names", *World Maps and Easter Tables: Medieval Maps in Context*, in "Imago Mundi" 1996. Vol. 48, p. 32). Vero nella maggioranza dei casi anche se non in tutti.

Da parte mia vorrei aggiungere un dettaglio che mi pare finora non indagato appropriatamente, dopo che Richard Uhden ha tentato di appoggiarvisi per proporre un'origine borgognona della *mappa mundi* vaticana accolta dalla quasi totalità della letteratura seguente. È un pittogramma che si vede a ridosso della scritta *Provincia* e tra questa e il fiume *Rodanus* e raffigura una sorta di edificio sormontato da una croce. Per Uhden sarebbe il marchio lasciato dal cartografo che segna il suo luogo d'origine o quello di realizzazione della mappa e che si trova in *Burgundia* tra

il Rodano e le Alpi (*Die Weltkarte des Isidorus von Sevilla*, in "Mnemosyne" 1935, Vol. 3, n. 1, pp. 25-28). Il Gautier Dalché (che la definisce una "opinion aventurée", *De la glose à la contemplation: place et fonction de la carte dans les manuscrits du haut Moyen Age,* in "Testo e immagine nell'alto Medioevo", Spoleto 1994, p. 759) e L. Chekin (che ritiene i borgognoni estranei per motivi culturali, *Easter Tables cit.*, p. 20) hanno rigettato la proposta di Uhden ed altri studiosi per via della vicinanza alle Alpi e della croce, caratteristiche del disegnino, nonché per la presenza da sempre del codice vaticano nella Biblioteca Apostolica sono orientati alla penisola italiana come luogo di produzione della mappa senza ulteriori specificazioni.
Non ho rinvenuto analogie architettoniche con altre *mappae mundi* medievali. *Lugdunmo* è una delle 31 città simboleggiate con la facciata gialla di un palazzo sulla carta del Beatus di Saint Sever dell'XI secolo (BNF, MS lat. 8878, ff. 45bisv-45terr) che riporta il Rodano e l'etnonimo *Provincia.* Lione è situata nel tratto iniziale del fiume, prima del lago Lemano; sulla carta la grande assente è Parigi: la capitale francese divenne infatti arcivescovado nel 1622 e tutte le altre 31 città erano già sedi vescovili. Nella *mappa mundi* di Hereford (1300 ca.) *Lugdunū* è quasi un sobborgo di *Parisius.*

Vicino al primo tratto del Rodano disegnato nella mappa vaticana, all'interno di un contorno che comprende pure un monte, compare una *C* che, stando all'interpretazione già esposta, potrebbe significare una *Civitas* e coincidere con quella visibile nel codice di Saint Sever. Senonché ci sono troppe diversità tra le due mappe che impediscono di giungere ad una conclusione così netta: per fare un solo esempio, la città illustrata nel Saint Sever è molto più spostata ad est (tra i fiumi *Rhenus* e *Mosa* e prima del *flumen Liger*) rispetto alla *C* dello Pseudo-Isidoro, che si trova ad ovest sia del fiume *Ligeris* (Loira) sia della *Garunna.*

Mi sento autorizzato a intraprendere un percorso ermeneutico alternativo a quelli avanzati o neanche tentati finora. Se osserviamo tutti i simboli di città disegnati nella mappa del Vaticano vi appaiono senza variazioni come poligoni con aggetti appuntiti o rettangolari (es. Roma, Constantinopoli, Babilonia, Gerusalemme); il Paradiso terrestre è un cerchio contenente un fiore. Esiste un unico pittogramma che differisce dai restanti per le fattezze geometriche. Ha la forma di un rettangolo privo di uno dei lati corti. Al suo interno sono disposti in fila quattro cerchietti pieni e all'estremità del lato lungo superiore si intravede una croce. Guardando meglio, però, si nota che il lato lungo inferiore si prolunga oltre il semirettangolo e la croce pare congiungersi con una linea che incontra il prolungamento medesimo. Ciò che estrapolo dagli elementi della figura è una possibile rappresentazione stilizzata del santuario comunitario delle Tre Gallie a Lione.

La collocazione geografica è verosimile, nel mezzo dei confini delineati dal Rodano e dalla *Provincia Narbonensis*, delimitata a semicerchio verso NO

dall'Aquitania, dal fiume Garonna e dai Pirenei. Nel santuario, costruito nel 12 o 10 d.C. da Druso a *Lugdunum* (Lione), si riunivano annualmente in assemblea i delegati delle tre province della Gallia imperiale (lugdunense, aquitanica e belgica) e il quarto della Gallia Narbonensis. Essi formavano il *concilium Galliarum* con compiti politici e religiosi che coinvolgevano le popolazioni galliche sottomesse all'impero. Le celebrazioni religiose culminavano in riti e offerte sull'altare che vediamo impresso in alcune monete coniate dalla zecca di *Lugdunum*. Inoltre, a Lione permangono i resti dell'anfiteatro annesso al santuario dove aveva sede l'assemblea federativa. Secondo la tradizione agiografica, 6 dei 48 martiri cristiani massacrati nel 177 d.C. a *Lugdunum*, tra i quali santa Blandina, furono uccisi proprio nell'arena. Magari la croce del pittogramma nella mappa vaticana, posto che di croce si tratti, ricorda il luogo del martirio (questa è soltanto una *boutade*). Il santuario federativo è chiamato del Confluente (*ad confluentum*), poiché sorgeva nel quartiere lionese della Confluence (accanto c'è Sainte Blandine) dove la Saona sbocca nel Rodano. Il complesso monumentale s'innalzava lungo le pendici della collina di Croix-Rousse (che non è la croce rossa disegnata nella mappa vaticana, è soltanto una denominazione subentrata nel '500). Strabone descrive in questi termini *Lugdunum* e il tempio comunitario."Αὐτὸ μὲν δὴ τὸ Λούγδουνον ἐκτισμένον ὑπὸ λόφῳ κατὰ τὴν συμβολὴν τοῦ τε Ἄραρος τοῦ ποταμοῦ καὶ τοῦ Ῥοδανοῦ κατέχουσι Ῥωμαῖοι. εὐανδρεῖ δὲ μάλιστα τῶν ἄλλων πλὴν Νάρβωνος· καὶ γὰρ ἐμπορίῳ χρῶνται καὶ τὸ νόμισμα χαράττουσιν ἐνταῦθα τό τε ἀργυροῦν καὶ τὸ χρυσοῦν οἱ τῶν Ῥωμαίων ἡγεμόνες. τό τε ἱερὸν τὸ ἀναδειχθὲν ὑπὸ πάντων κοινῇ τῶν Γαλατῶν Καίσαρι τῷ Σεβαστῷ πρὸ ταύτης ἵδρυται τῆς πόλεως ἐπὶ τῇ συμβολῇ τῶν ποταμῶν· ἔστι δὲ βωμὸς ἀξιόλογος ἐπιγραφὴν ἔχων τῶν ἐθνῶν ἑξήκοντα τὸν ἀριθμὸν καὶ εἰκόνες τούτων ἑκάστου μία καὶ ἄλλος [ἀνδριὰς] μέγας. προκάθηται δὲ τοῦ ἔθνους τοῦ Σεγοσιανῶν ἡ πόλις αὕτη, κειμένου μεταξὺ τοῦ Ῥοδανοῦ καὶ τοῦ Λίγηρος· τὰ δ' ἑξῆς ἔθνη τὰ συντείνοντα πρὸς τὸν Ῥῆνον, τὰ μὲν ὑπὸ τοῦ Δούβιος ὁρίζεται τὰ δ' ὑπὸ τοῦ Ἄραρος" (*Geogr.*, IV, 3, 2).

Non ci si lasci sorprendere dalla proporzioni. Lo schema grafico inserito nella mappa vaticana vicino al Rodano e alla dicitura *Provincia* è adeguato per simulare le dimensioni e l'aspetto di un complesso architettonico che riduttivamente definiamo 'santuario' ma che era costituito, insieme all'anfiteatro, da un insieme di rampe e spiazzi terminanti nell'altare vero e proprio (alto 9 metri e largo circa 15). Daniel Frascone ha calcolato che il santuario delle Tre Gallie occupasse un'area di 12-13 ettari. Un'imponenza e una scenografia davvero spettacolari, 425 m di lunghezza e circa 300 m di larghezza. A questi livelli è paragonabile con il santuario di Tarragona (370 m di lunghezza senza il circo e 473 m compreso l'edificio degli spettacoli), tanto da far supporre che i due gruppi monumentali fossero la copia l'uno dell'altro.

Il Frascone allega una piantina con la planimetria del santuario delle Tre Gallie che in una delle due configurazioni possibili è identico al pittogramma riportato nel codice vaticano. Lo studioso ha ipotizzato due accessi all'altare, un semplice camminamento verso la sommità del colle della Croix-Rousse o una rampa a terrazzi sul modello del santuario di Palestrina (*Praeneste*) che offre molti punti di convergenza con quello di Lione. (*Une nouvelle hypothèse sur le sanctuaire des Trois Gaules à Lyon*, in "Revue archéologique de l’Est", Tome 60, 2011 n. 183, pp. 189-216). A mio avviso, i quattro cerchietti entro il rettangolo incompleto della mappa vaticana potrebbero rinviare a tali terrazzamenti e forse la 'croce' sta per l'altare, il culmine della grandiosa struttura. Ammesso che la mia congettura sia corretta, essa verrebbe a corroborare e ampliare i fattori che depongono a favore della derivazione da una *mappa mundi* romana della carta copiata nel Vat. Lat. 6018, focalizzando l'attenzione su un oggetto concreto che esula dalle partizioni amministrative augustee (province di Spagna e Germania). Saremmo al cospetto di un segno antropico (uno dei pochi), forse un residuo di una *pictura* romana, che avvalora il significato corografico da attribuirsi alla mappa vaticana, al di là delle apparenze contrarie. (Sotto la *mappa mundi* del Vat. Lat. 6018).

Particolari della *mappa mundi* vaticana con il pittogramma presso il Rodano

Riproduzione che aiuta a leggere la mappa originale

Mare Mortun
tunate
Gadir.
Oceanus Occiduus
Oceanus
Ispania Ulterior
Ispania Inferior
Pirinei
Rodanus
Garunna
Bret
Aquidania
Ligeris
Provincia
Bal
Padus
Gallia Lugdunsis
Gallia Bel.
Roma
Ticinus
Italia
Corsica
CLX
XXVI
TIBRUS
Padus
Renus Flumen
Banubius
Germania inferior
Pannonia
Dardania
Histria
Sinus adriat.
Dalmacia
Germania superior
Machedonia
Mucusque Scithia Gothia
Sicilia
Achaia
Tracia
Constantinopolis
Dacia
Alania C ????
Scythia inferior
??nais
Delos
Creta
MC CXXXVIII
Ciprum
MC.CXXXV
C CXXV
170

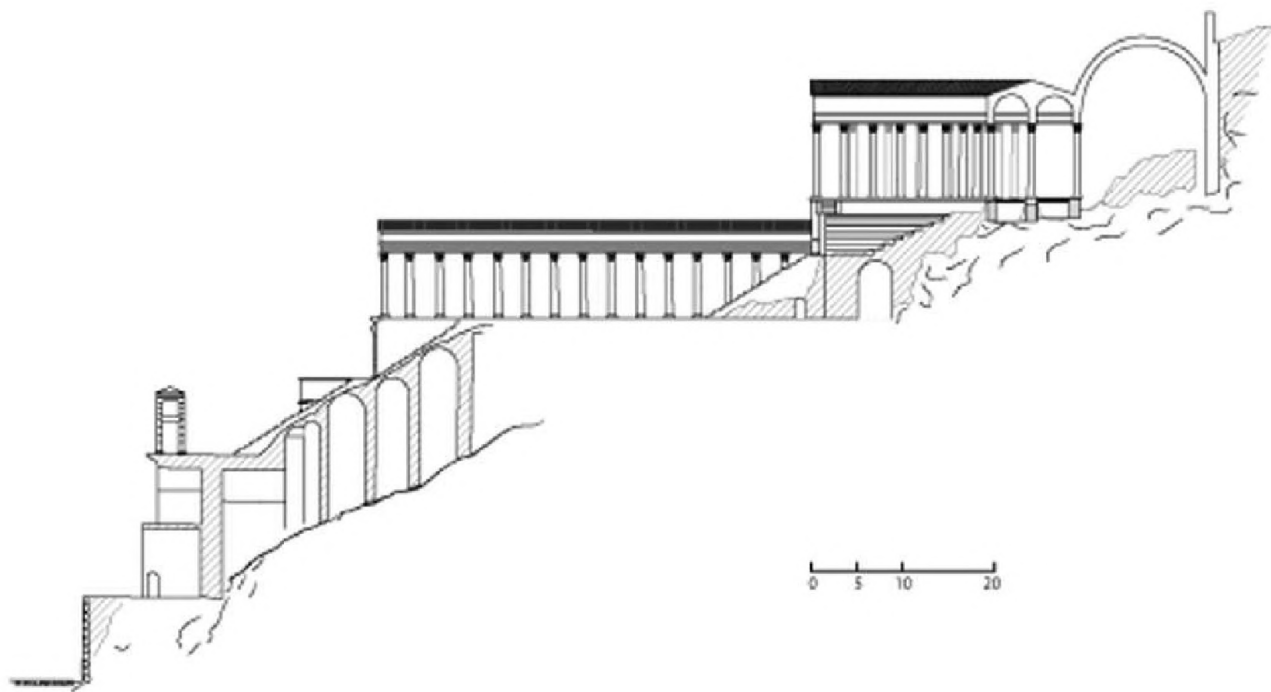
Particolare della *mappa mundi* del Beatus di Saint Sever (XI secolo). *Lugdunmo* è nel cerchio rosso.

Particolare della mappa mundi di Hereford (1300 ca.)

Mappa mundi di Albi (VIII secolo)

Cartina delle province galliche in età romana

Moneta che riproduce l'altare del santuario delle Tre Gallie a Lione (*Lugdunum*)

Rampe di accesso al santuario di Palestrina (*Praeneste*)

Ricostruzione di D. Frascone del santuario delle Tre Gallie a Lione

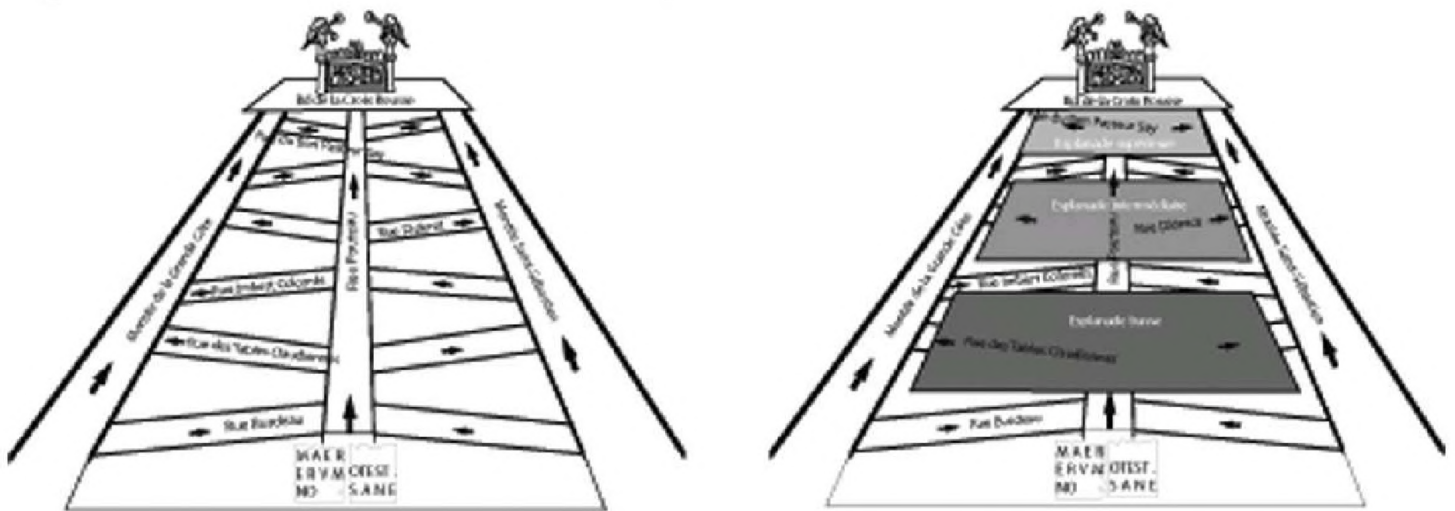



Fig. 47. Restitution de l'ensemble vue du sud (presqu'île). En haut, restitution en considérant un simple cheminement. En bas, restitution d'esplanades s'appuyant sur des rampes (dessin D. Frascone).